

Anziani, l'allarme: in 5 anni saranno il 30 %, servono più risorse dal territorio

Il medico geriatra Zurla: sempre più famiglie in difficoltà economiche per l'assistenza, l'emergenza di oggi domani sarà la normalità

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Un'esplosione anagrafica, perché - stando alle stime dello Spi Cgil di Piacenza - nei prossimi 5 anni saranno il 30 per cento della popolazione provinciale. Già ora nel Comune di Piacenza gli over 65 - contati al primo gennaio 2018 - sono 25.418. Un piacentino su quattro ha dunque oltre 65 anni, la stessa fetta di popolazione in provincia raggiunge già ora il 27 per cento. A cospetto di questo scenario demografico che viene avanti, l'allarme. A lanciarlo è il dottor Renato Zurla, specialista in Geriatria e responsabile medico di due Case per anziani, una in città e la seconda in provincia. Un'emergenza che domani sarà la normalità, si dice convinto.

«È ormai evidente - afferma il professionista - l'emergenza verso tutto il tema assistenziale e sociosanitario dei nostri territori, nessuno

escluso, dai grandi ai piccoli centri urbani, alla collina e alla montagna. C'è una domanda che cresce, di aiuto e sostegno a tutela delle famiglie e degli anziani, spesso anche soli, senza riferimenti parentali e magari in stato di povertà».

«È prioritario - prosegue il dottor Zurla - che la comunità, dalle istituzioni alla sanità fino al volontariato, si occupi di questa fetta di popolazione in maniera crescente. Parlo di risorse economiche, da destinarsi all'ambito socio-assistenziale, ma parlo anche di una maggiore funzionalità della rete territoriale che dovrebbe prendersi in carico l'anziano, dal medico di famiglia alle nuove Case della salute». Uno dei fiori all'occhiello dell'Ausl piacentina è la rete di assistenza infermieristica a domicilio. «Ma anche questo ottimo sistema - sostiene il geriatra - ha bisogno di più risorse delle attuali, perché può veramente fare la differenza nella permanenza dell'anziano al suo domicilio, evitando che il pronto soccorso diventi porto di destinazione necessario». Sempre lungo l'orizzonte della terza età - che ormai è anche la quarta perché uno su due degli over 65 anni di Piacenza in realtà ha superato alla grande anche i 75 anni - esiste un argomento di totale pregnanza. Parliamo di case protette, di Case di riposo. L'accesso alle quali, se non convenzionato, può costituire



Il dottor Renato Zurla

«C'è una domanda crescente di aiuto da famiglie e anziani spesso anche poveri»



Gli over 65enni in provincia hanno raggiunto il 27 per cento. Che potrebbe diventare il 30 per cento in 5 anni

una barriera insormontabile per molte, moltissime famiglie in considerazione delle rette. Fino a non molto tempo fa, in provincia, la lista d'attesa per un ingresso in convenzione toccava quota quasi 400 anziani. «La Fondazione di Piacenza e Vigevano - spiega Zurla - ha prorogato al 31 dicembre 2018 un progetto che prevede un sostegno economico per 30 letti in quattro strutture piacentine. Si chiama "Progetto Piacenza". Ebbene, sarebbe quanto mai opportuno estenderlo a tutti i Comuni, anche se l'incremento di letti "aiutati" fosse di modesta entità. E da incentivare, senz'altro, sarà il rapporto tra pubblico e privato nelle case protette con opportuni controlli».

LA RETE DI INTERVENTI SUL TERRITORIO

Interventi assistenziali, montagna in primis

● «Sappiamo e conosciamo bene il fenomeno più rilevante della nostra attuale società, quello della sempre più presente popolazione che età superiore ai 65 anni: ci sono studi prospettici molto puntuali - ritiene il dottor Zurla - che invitano a prenderne atto ed essere conseguenti circa gli interventi assistenziali generali oltre a quelli più specifici socio-sanitari di cui c'è e ci sarà forte bisogno, sia nella città che nei piccoli centri, in particolare tutto il territorio montano. Il

lavoro urgente da farsi quindi è quello che esserci appunto, con presenze di luoghi e persone vicine a dove vivono ogni giorno, luoghi e persone formate e con progetti di interventi condivisi. A partire dai comuni e dai sindaci, si devono mettere in atto le condizioni di accoglienza in primis con le altre istituzioni e le associazioni di volontariato che siano però riconosciute da statuti e certificazioni di contenuti verso tale impegno».

IL SEGRETARIO DELLO SPI CGIL DI PIACENZA

Baldini: sono insufficienti i posti per la riabilitazione

● «Al netto con le difficoltà dell'ospedale, con funzionalità ridotta per le ferie estive, la presa in carico del paziente, dopo il ricovero, resta comunque un punto aperto». A parlare è il segretario dello Spi Cgil di Piacenza Luigino Baldini. Secondo Baldini una delle maggiori falle del-

la rete di presa in carico post ospedaliera sarebbe rappresentata dalla riabilitazione. «I pazienti, soprattutto se anziani, dopo il ricovero possono soffrire di mille problemi. Ma il fatto concreto è che oggi come oggi a Piacenza i posti per la riabilitazione, necessaria dopo una caduta co-



Luigino Baldini (Spi Cgil)

si come dopo un ictus, per fare solo due esempi, sono del tutto insufficienti. Piacenza è seconda in regione per anzianità della popolazione. La metà degli over 65, che in provincia sono il 27 per cento della popolazione, hanno più di 75 anni. Puoi pensarli non affetti da gravi malattie, ma sono comunque soggetti con qualche patologia legata all'età». Una seconda criticità, evidenziata anche da Zurla, per Baldini è il sostegno alle famiglie che hanno in casa un anziano portatore di patologie. «Purtroppo

-rileva il segretario dello Spi Cgil piacentino - siamo ancora molto indietro nell'aiuto. Le famiglie si arrangiano come possono. Io credo che questo sia veramente il segmento più critico. Dopo due mesi il percorso sanitario si interrompe. Si entra nella sfera del sociosanitario. Le risposte che non arrivano alle famiglie rientrano in un'ottica di risparmio, dal punto di vista delle istituzioni. Ma spesso visto il lungo iter per essere aiutati, molte persone ci lasciano prima di aver ottenuto l'accompagnamento».